

IL FRIULI

N.º 163.

MERCORDI 19 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

UDINE 19 settembre.

Togliamo alla Gazzetta di Milano la seguente

NOTIFICAZIONE

Il termine che coll'articolo III. della Notificazione 6 agosto p. p. n. 1150 R. era prefisso a tutto il c. mese di settembre pel concambio presso le Casse erariali dei Viglietti del Tesoro con Viglietti egualmente del Tesoro timbrati col doppio timbro secco, viene prolungato, a tutto il mese di novembre prossimo venturo, ritenuti del resto gli effetti dell'articolo IV. della Notificazione medesima dopo l'espri del detto novembre.

Milano, il 12 settembre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

— Leggesi nel Foglio ufficiale di Trieste:

Nel giorno 17 corr. mese si svilupparono in questa Città e territorio, compreso l'Ospitale Civile, 99 casi nuovi di Cholera.

Morirono 43, guarirono 26; gli altri rimasero in cura medica.

Totale dei casi a tutto il dì 17 corrente: 701

Morirono in complesso 262.

Negli Ospitali militari si manifestarono il giorno 17 corr. 20 casi nuovi di cholera. Morirono in quel giorno 11.

Dalla Commissione Centrale di Sanità

— PARMA. Sua Altezza Reale l'augusto Nostro Sovrano, con venerato motuproprio del 6 settembre corr. ha conferito a Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, Francesco Giuseppe I., la gran croce colla collana del S. A. I. Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Gazz. di Parma

— Leggesi nel Giornale di Roma del 40 corrente.

In conformità al disposto colla Notificazione Governativa del 18 agosto, gli attinenti ai varj corpi di linea sono rispetto ai gradi e ai soldi ritornati alla posizione in che ognuno trovavasi al 16 novembre 1848. Per i carabinieri ancora ha avuto luogo una tale disposizione.

In tendenza della definitiva organizzazione dell'armata pontificia, la fanteria di linea è stata ridotta a tre reggimenti di due battaglioni di otto compagnie ognuno; più una compagnia per reggimento fuori dei ranghi.

I due reggimenti di cavalleria si sono fusi in un solo di sei squadroni, formandone i tre di sinistra il secondo reggimento disciolto.

Il terzo reggimento di fanteria, e l'altro

così detto dell'Unione, già ridotti a pochi uomini, sono stati disciolti ed incorporati al 1 e 2, e così il 4 reggimento ora nelle Legazioni, prende il n. 3.

I corpi di linea sono provvisoriamente comandati dai seguenti signori:

Veterani - Capitano Conti.

Genio - Capitano Bofdrini.

Artiglieria - Maggiore Lopez.

1. Reggimento fanteria - Maggiore Ruggeri.

2. detto - Maggiore Caucci.

3. detto - V. Coll. Marescotti.

Reggimento Dragoni - V. Coll. Allegrini.

Artiglieria Svizzera - Tenente Raimondi.

Gli ufficiali esteri qualunque sia il titolo che li abbia chiamati a servire nell'armata di S. S. non sono riammessi nei quadri di essa se non contano tre anni di soggiorno nello stato pontificio.

Parimenti non debbono far parte dei quadri quegli ai quali sono stati conferiti impieghi dall'eminentissimo cardinale Amat e dai signori generali Durando, Zacchi, Ferrari e Pepe, e saranno invece posti al seguito dei reggimenti fino a che i loro titoli siano stati esaminati, titoli che debbono far valere presso il ministero delle armi per la metà del corrente mese.

Gli ufficiali e sotto ufficiali amministratori dei disciolti corpi per la fine di settembre debbono aver reso conto delle loro gestioni.

Gli ufficiali che si trovano per fatto dell'abolito governo fuori di servizio sono appoggiati al corpo Veterani. Fra questi ufficiali si contano quei pochi che ricusarono giuramento al governo rivoluzionario o che per rimaner fedeli al legittimo sovrano hanno dovuto soffrire persecuzione e prigionia. Abbiamo per ciò tutta la ragione per credere che questa destinazione sia loro data in via provvisoria, e che ben presto siano egli per ricevere un conveniente collocamento non senza quella distinzione che si sono meritata, e che essi debbano attendere dalla giustizia ed equità del nuovo ministro delle Armi S. E. il signor tenente-generale principe Orsini.

— È stata scoperta negli scavi che stannosi facendo presso al Foro Traiano una lapide, la cui iscrizione è monumento storico di gran valore, e può servire a rettificare molte date della storia antica. Speriamo di poterla dare quanto prima ai nostri leggitori.

— Da cinque giorni a questa parte più di 800 forestieri che non hanno potuto giustificare causa legittima di permanenza in questa dominante, hanno dovuto lasciare Roma per tornare ai loro focolari.

— 11 settembre Il generale Randon è stato nominato comandante in capo in luogo del gene-

rale Rostolan. Questo però non muterà la condizione delle cose poichè tutto si fa in senso opposto ai desideri della Francia, quindi i Cardinali governanti invece di dar opera alla secolarizzazione degli uffici fanno il contrario cosicchè essi scelsero a loro segretario un prelato, al tribunale della Ruota hanno posto prelati, al tribunale della Consulta, al ministero delle cose esterne Cardinali, a quello dell'interno un prelato, ed una congregazione di Cardinali e di Prelati sovraperisce al soppresso ministero dell'istruzione. Troviamo anche Cardinali, Prelati, preti e monaci quai presidi di diversi stabilimenti di beneficenza come pure alle prefetture ed ai governi delle diverse provincie ecc. ecc. Così intendono i Cardinali governanti la secolarizzazione degli uffizj.

— Leggesi nello Statuto:

La lettera di Bonaparte ha suscitato una tempesta tremenda e le difficoltà di un presto ragionevole accordo sono considerabilmente accresciute. Oudinot aveva sciolto la Guardia civica promettendo però di riattivarla al più tosto. I triumviri rossi si rifiutano di pagare i cento e cinquanta impiegati che ministravano in questa istituzione. Intanto il partito prete si affaccenda a sparger dubbj sulla autenticità della lettera di Luigi Napoleone poichè è convinto che se questa fosse vera riuscirebbe fatale al suo dominio. Ma a Roma si crede a quel documento e si piglia argomento da questo a sperare un miglior avvenire.

È stato deciso dal consiglio dei Cardinali che a dispetto della pubblicità data alla lettera di Luigi Bonaparte questa sarà riguardata come un documento privato. Questa decisione è importante in quanto che toglie la necessità di fare nessuna protesta ed abilita il Papa a soddisfare le domande del governo francese senza che sembri che egli ceda a straniera influenze.

Galignani

— 12 settembre. Domenica contro la legge sugli assembramenti si vide gran numero di persone allo stradale di Porta Pia.

— Gli antichi deputati pare che nella maggior parte siensi persuasi della inutilità della loro presenza a Roma, e vanno partendo alla spicciolata.

— Al capo bandista del 25 di linea francese ritornando da Frascati fu fatto una scarica di varie fucilate da masnadieri che sembrano incominciare ad infestare le vicinanze di Roma: fortunatamente non fu colpito che il bonetto. La polizia è sulla traccia dei colpevoli.

Oss. Rom.

— TORINO 12 settembre.
MINISTERO DI GUERRA E MARINA
Ordine del giorno

Soldati!

Nel separarmi or son pochi mesi da voi, io vi prometteva che ci saremmo sempre incontrati

ovunque vi fosse un dovere a compiere. Chiamato ora dal re al ministero della guerra, la devozione verso l'augusto principe, e la fiducia che i miei servigi potessero riuscire di qualche vantaggio allo Stato, ed all'armata in ispecie, mi indussero ad accettare il difficile incarico.

Soldati! Io mi rivolgo alle vostre file coll'affetto di un antico compagno d'arme, che ha diviso con voi tanti anni di speranze e la gloria e i dolori della guerra italiana.

Gli immeritati rovesci di fortuna diminuiranno per nulla l'aspettazione, che in tutti i tempi avete saputo destare di voi: essi palesarono però il bisogno di alcuni miglioramenti negli ordini vostri.

A tale scopo tenderanno costantemente i miei sforzi. Io conto sul leale concorso di voi tutti per conseguirlo. Nelle passate nostre tradizioni troveremo di che confortarci nella non lieve impresa.

Persuadetevi intanto, che è solo coll'esempio delle grandi virtù, che si compiono i destini delle nazioni: e procurate col praticarle di acquistarvi titoli duraturi alla riconoscenza della patria.

Torino il 12 settembre 1849.

Il Ministro Segretario di Stato
BAVA.

--- GENOVA 7 settembre.

Una lettera di persona autorevole e d'importanza ci assicura che fra giorni pubblicherà a Roma un'ammistia, e che il 16 novembre p. v. si ordinerebbe dal governo che le condizioni dello stato in ogni ramo di amministrazione si rimetterebbero al segno ed alla misura in cui erano il 16 novembre 1848. Aggiunge che il governo sarà per essere interamente secolarizzato.

--- Garibaldi sarà mandato all'estero.

--- Leggesi nell'Opinione:

Lettere che riceviamo da Como, assicurano che quivi e ai confini col cantone Ticino si trovano più di 15m. austriaci, con molti pezzi di montagna e batterie di razzi, e che quella truppa va aumentando ogni giorno. Il nostro corrispondente osserva che quivi anche nei tempi di guerra la guarnigione non oltrepassò mai i due o tre mila uomini.

Secondo la Presse di Vienna, queste truppe sono postate ai confini della Svizzera non già per fare una dimostrazione contro quella, ma sì per far cessare una volta il commercio di contrabbando, che si esercita sur una scala grande oltre ogni misura.

--- FIRENZE 14 settembre.

Noi Leopoldo Secondo, per la Grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Essendo venuti nella determinazione di assentarsi per breve tempo dal Granducato, e volendo che, anche in questo intervallo, non possa l'Amministrazione dello Stato soffrire alcun danno o ritardo;

Gi siamo risoluti ad ordinare ed ordiniamo quanto appresso:

Art. unico. Ferme stanti le facoltà attribuite a ciascun Ministro, e rispettivamente al Consiglio dei Ministri, del Regolamento pubblicato col Decreto del 16 marzo 1848; durante il tempo della Nostra assenza dal Granducato, il Consiglio dei

Ministri suddetto potrà in caso d'urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dall'altro Decreto dei 24 maggio ultimo passato, spedire anco gli Atti nei quali si richiedesse la Nostra personale sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti della firma del Presidente, e di altro Componente il Consiglio medesimo.

Il Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li tredici settembre milleottocento-quarantanove.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

--- LIVORNO 9 settembre. Tutta la squadra spagnuola con qualche bastimento francese erano nel Golfo ancorati. Ieri giunse in Civitavecchia un bastimento proveniente da Malta, che porta che lo stesso giorno che esso partì da colà, era giunto un vapore da guerra Turco con dispaeci del ministro inglese di Costantinopoli che richiama colà immediatamente tutta la squadra inglese ivi ancorata.

Corrisp. della Riforma.

FRANCIA

Il corrispondente del Débats scrive da Roma quanto segue:

La nostra posizione a Roma si fa ogni giorno più difficile ed una crisi sembra pur troppo imminente. Ci è grave il dirlo ma senza un benigno riguardo del cielo noi non potremmo uscire dalle strette crudeli in cui ci abbiamo lasciato cacciare. Qui la Commissione prelatizia ricusa ogni concessione e nei suoi rapporti coll'Autorità francese si mostra sempre più fredda e riservata. I cardinali non vogliono saperne della nostra cooperazione e non la subiscono che contro loro grado, quindi ogni nuovo atto che si debba fare in comune apporta sempre qualche nuova collisione anche nei casi in cui il nostro intervento loro torni indispensabile.

A Gaeta questi modi sono ancora più manifesti. Non solo si fa meraviglia delle nostre domande, ma si disconosce affatto le angustie di cui ci sono cagione incessante gli indugi frapposti al termine delle negoziazioni.

La lettera del Presidente ha pur troppo dato origine ad un pretesto quasi plausibile di recriminazioni a tale che si può temere una prossima rottura.

Le circostanze attuali non sono le sole cagioni di questo deplorabile stato di cose poichè nessun fatto fu commesso dalle autorità francesi dopo la loro entrata a Roma che potesse giustificare.

La causa di tutto questo bisogna cercarla altrove. Pio IX, il cui cuore è stato sempre pieno di buona volontà per la Francia, addimostra adesso una invincibile diffidenza contro di noi. Non crede alla stabilità delle nostre istituzioni e anche ammettendo sincere le nostre intenzioni, disinteressate le nostre domande e gratuite le nostre operazioni, egli esita ancora a fidarsi di noi temendo di veder sorgere da un momento all'altro al potere altri uomini ed altre idee. In questo punto il pensiero del Papa non è che ragion di Stato. E per quanto ci pesi in doverlo confessare, non possiamo dire pur troppo che il Pontefice giudichi a torto le nostre cose. Tuttavia noi abbiamo diritto a domandare che egli non spinga i sospetti fuori di certi limiti.

Questa è secondo noi la vera causa delle oscillanze e degli indugi di Pio IX, causa di cui la Prelatura e la Cancelleria di Gaeta sa abilmente giovare per trarre il Pontefice negli avvolgimenti della straniera diplomazia ciò che aggiornerà chi sa a quanto il suo ritorno alla capitale.

Ma abbiamo noi fatto quanto abbisognava per ispirare al Papa migliore concetto di noi? Gli incidenti accorsi dopo la nostra intervento armata, le perplessità colla nostra diplomazia durante l'assedio, la nostra dubbia condotta durante l'occupazione sono essi indizio di un Governo forte e sicuro della sua esistenza. Stando ai fatti, qui noi dobbiamo rispondere al cenno, e così si risponderà forse anco in Francia. Il novello impulso da noi impresso alle negoziazioni dev'essere moderato dalle circostanze. Certo che ci hanno pericoli in questo modo di agire, ma noi li canseremo astenendosi dall'operare con troppa energia.

Guardiamoci soprattutto di naufragare per voler badarsi troppo delle cose particolari. Reynval ritornerà questa sera; possa egli portarci qualche speranza! Deh, che non si avverino le parole attribuite ad un augusto Personaggio « non posso e non voglio ritornare a Roma! »

--- Alla fine del presente anno scolastico, fu inculcato espressamente ai professori del Collegio di Francia di evitare con ogni cura, nelle loro lezioni del prossimo scorso invernale, tutto ciò che potesse destare un concitamento politico nella gioventù; mentre in caso diverso il professore che contravvenisse a quest'ordine, sarebbe privato ex-ufficio del diritto d'insegnare. È noto che i professori del Collegio di Francia, quantunque, secondo principii ammessi, abbiano assoluta libertà d'insegnamento, sono però soggetti alla sorveglianza ed ispezione personale del ministro dell'istruzione pubblica, il quale perfino, quale granmastro dell'Università, può sospendere qualunque professore senza chiedere il parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il ministro attuale dell'istruzione pubblica, signor Falloux, ha dichiarato in diverse occasioni ch'egli saprebbe ben fare in modo che i più alti istituti di educazione scientifica non fossero più a lungo l'arringa di passioni politiche. Perciò egli non ha voluto a nessun patto dare il permesso di riprendere le sue lezioni al noto professore Quinet, che sotto il Governo di luglio, qual professore di lettura straniera al Collegio di Francia faceva propaganda socialista ed era perciò stato sospeso dal ministro d'allora, conte Salvandy.

--- Quanto riguarda la questione svizzera, che negli ultimi tempi occupò abbastanza la pubblica attenzione, l'Assemblée Nationale, che d'ordinario è bene informata contiene quanto segue: Alcuni giornali francesi, belgi e tedeschi recano la notizia, che le grandi potenze vogliono dividere la Svizzera. Questo è falso. Solamente si vuole veder finita la demagogia in Svizzera, rinnovata la sovranità della Prussia a Neuchatel, e terminare la Svizzera ad essere il ricettacolo di tutti i fuggiaschi politici. L'Austria coll'ajuto della Russia vuole occupare una parte del cantone del Ticino. Speriamo che il partito rivoluzionario non vorrà esporre la Svizzera agli orrori d'un'invasione.

Wanderer.

SVIZZERA

Con circolare 31 agosto il Consiglio federale ha comunicato ai Cantoni l'ammistia pubbli-

cata dal F. M. Radetzky a favore de' disertori dell'armata austriaca dal sargente in giù. A questa circolare è aggiunta la seguente comunicazione ufficiale:

« I lombardi che prima di entrare al servizio militare e d'aver prestato il giuramento si sono sottratti colla fuga alla coscrizione, hanno a servire un anno di più, ove si presentino volontariamente, e due anni di più se vengono arrestati. »

Il Consiglio federale raccomanda ai governi cantonali di dare a questa circolare la massima pubblicità, e di farla specialmente conoscere a ciascuno dei disertori austriaci, ungheresi e lombardo-veneti, rifugiati nei Cantoni, non che ai lombardi che sonosi sottratti alla coscrizione colla fuga, affinché possano profittarne in tempo opportuno. I detti governi sono istantemente invitati ad indurre i disertori e gli altri individui di cui si parla a rientrare nel loro paese prima della fine del corr. settembre. I Cantoni che credessero dovere o poter tollerare sul loro territorio le persone suindicate, ne sopporteranno soli le conseguenze, questa categoria di rifugiati non avendo più bisogno d'un asilo nella Svizzera, quindi la Confederazione non avendo più a sopportare alcun aggravio a loro riguardo. A questi rifugiati saranno rilasciati fogli di via a titolo di viaggio, unico documento di cui abbisogneranno per recarsi al confine lombardo, ove dovranno presentarsi alla più vicina autorità civile o militare.

Con circolare 3 settembre il Consiglio federale comunica ai Cantoni l'elenco dei passaporti rilasciati dal console svizzero a Venezia a quei rifugiati diretti verso la Svizzera. Il loro numero è di 450 circa: essi sono per la maggior parte in istato di provvedere alla propria sussistenza. La loro accettazione è lasciata esclusivamente ai Cantoni, e non saranno posti sotto la direzione centrale federale. Il Consiglio federale però si riserva di potere al caso espellerli od internarli.

— BERNÀ. Il Consiglio esecutivo pubblicando la comunicazione del Consiglio federativo sull'amnistia accordata ai disertori Austriaci aggiunge che dal 20 settembre in poi i detti disertori che quantunque compresi nell'amnistia 18 agosto restassero nel Cantone in qualità di rifugiati, non solamente non potranno più reclamare il diritto d'asilo, ma saranno inoltre privati de' successi di cui hanno sinora goduto.

Gazzetta Ticinese

AUSTRIA

Troviamo nella *Wiener Zeitung* un rapporto del ministro delle finanze, approvato da S. M., riguardo i futuri introiti ed esiti dello Stato, e le misure tendenti a ricondurre la Banca al suo stato primitivo, cedendo a questa tutta la tassa di guerra da pagarsi dal Piemonte, per l'ammontare di f. 25,000,000 in effettivo, nonché dell'ulteriore dilata del credito della Banca verso lo Stato, il quale devolvrebbe a favore di quella una parte considerevole del prestito da contrarsi fra poco, pel quale il signor ministro Krauss si riserva a presentare il relativo rapporto a S. M.

Il ministro spera che tali riforme aumenteranno nell'anno venturo 1850 a 50 milioni le rendite dello Stato.

— Ci vien scritto da Londra, che Pulski sia

partito per Malta, onde potersi colla trovare con Kossuth.

Sentenza del Consiglio di guerra

1. Nicolò Sreit di Lippa nel Comitato di Temes in Ungheria, d'anni 49, di religione cattolica, parroco a Boglar nel Comitato di Albarale, e 2. Maurizio König, di Visk nel Comitato di Honth in Ungheria, d'anni 26, cattolico, cappellano nello stesso luogo, legalmente confessi, e convinti colle provi legali; il primo di aver pubblicato dal pergamo, e spiegato a voce con prava intenzione, diversi proclami del Governo rivoluzionario, di aver nel mese di luglio a. e. eccitato il popolo alla leva in massa contro le congiunte truppe imperiali e russe e di averlo istruito della scelta e dell'uso delle armi, e di avere al contrario letti a bella posta in modo intelligibile i proclami del legittimo Governo; il secondo d'aver parimenti letto e spiegato dal pergamo alla sua Comune nel mese di giugno a. e. il decreto ribelle dell'Assemblea di Debreczin del 14 aprile a. e., e d'aver eccitato il popolo a prender parte alla leva in massa: furono condannati, il parroco Nicolò Sreit alla pena di morte da eseguirsi colla forca, ed il cappellano Maurizio König a quindici anni di arresto di fortezza in ferri. Questa sentenza pubblicata il 7, fu eseguita l'8 sul parroco Sreit con polvere e piombo, previa la sacerdotale sconsacrazione.

Lloyd ted.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 6 settembre. Quello che io ho annunziato alquanto tempo fa come proveniente da buona fonte, e che i fogli semi-ufficiali di Berlino hanno annunziato come certo in questi giorni, che cioè fosse imminente la formazione d'un nuovo Potere centrale provvisorio, di tre membri principeschi, e riconosciuto da tutta la Germania, viene ora generalmente e volentieri creduto. Non una sola voce si alza contro di esso, ed anzi tutti desiderano ardentemente che sia fondato.

Poichè la posta di Vienna ci porta sempre corsi migliori, non si veggono alla Borsa altro che visi allegri; melanconici si mostrano quelli soltanto che, per mancanza di fiducia nella buona fortuna dell'Austria prima dell'esito felice delle cose d'Ungheria, non hanno comperato carte di credito austriache o ne hanno comperato troppo poche. Il crescere poi delle carte austriache non ha fatto una favorevole impressione soltanto sugli uomini di Borsa, ma bensì anche sui privati; perchè vi sono pochi cittadini, i quali non abbiano collocato nei fondi pubblici austriaci una parte dei loro risparmi e non abbiano da qualche tempo tremato per i loro fiorini, ammassati con tanto stento.

Lloyd ted.

AMERICA

NUOVA ORLEANS. Il processo preliminare nel la causa di don Carlos de Espana, console di Spagna alla Nuova Orleans, è terminato. Ognuno rammenterà che questo aveva agito per lo meno con molta leggerezza facendo imbarcar per sorpresa certo Rey, carceriere all'Avana, ch'era fuggito con un prigioniero importante affidato alle sue custodie. Condotto all'Avana, Rey dichiarò non essergli stata fatta alcuna violenza.

Ad onta di tale deposizione, ritenuta come il frutto della compiacenza di Rey e della con-

divenza delle autorità coloniali la corte della Nuova Orleans rinviò il console spagnolo innanzi la corte degli Stati Uniti, risiedendo a Washington. La causa sarà giudicata nel mese di dicembre, e la libertà provvisoria, già accordata all'agente consolare gli fu riconfermata soltanto mediante cauzione di 5000 dollari o 27,000 franchi. Altre persone accusate di complicità dovranno anch'esse fornire cauzione.

— Giunsero in California parecchie compagnie di Nuova York con macchine destinate a scavare miniere d'oro. Hanno intenzione d'improntare un segno particolare nel conio delle monete d'oro di cinque dollari e dar loro un peso maggiore perchè vengano accettate con fiducia. Queste compagnie saranno utilissime al paese, finchè il governo v'abbia fatto costruire uno stabilimento per la zecca.

Nazionale.

ISOLE JONIE

Abbiamo da Corfù in data 13 corr.:

La sollevazione nelle Isole Jonie è da considerarsi come finita, in seguito alle molto energiche misure pos. e in opera. Un residuo di circa 40 rivoltosi rifuggiatisi nelle montagne, ov'è circuito sempre più dappresso dalle truppe, per cui dovrà necessariamente arrendersi. Ebbero luogo parecchie esecuzioni capitali, e ne sono da attendere delle altre.

È difficile assegnare un motivo a questo dissenso procedere dei Cefaleni. Alcuni asseriscono ciò provenga da voglia di rubare per parte del contadino, altri attribuiscono questo pazzo tentativo al malcontento, che regna nei Joni, in seguito al protettorato inglese, e al desiderio loro di congiungersi alla Grecia. Ma la supposizione più probabile sembra essere la seguente:

Non v'ha dubbio che in Grecia esiste una società segreta, la cui intenzione è quella di cagionare uno sconvolgimento. Oltre a quella propaganda greca, la quale tende soltanto ad ampliare il regno della Grecia a spese della Turchia, ma desidera di mantenere la monarchia costituzionale sotto il re Ottone, sembra siasi formata una seconda setta, la quale ha per iscopo, oltre l'ingrandimento della Grecia, anche la fondazione d'una repubblica ellenica. Entrambe le società contano seguaci nelle Isole Jonie, e particolarmente la gioventù ionia, la *Giovine Jonia*, che per la maggior parte viene mandata in educazione a Parigi, è imbevuta e guasta dallo massime del comunismo.

Gli sforzi nazionali della recente epoca contribuirono anch'essi a destare potente il desiderio d'una congiunzione alla Grecia e l'avversione predominante contro gl'Inglesi ha origine da questa tendenza.

Osservatore Triestino

— Diamo i dettagli sugli ultimi momenti di Cefalonia quali li troviamo in una *Gazzetta* straordinaria di

Corfù, 30 agosto.

PROCLAMAZIONE.

Henry George Ward.

Da parte di Sua Eccellenza Henry George Ward, scudiere.

Lord Alto Commissario di Sua Maestà la Sovrana Protettrice negli Stati Uniti delle Isole Jonie, ecc. ecc.

Per le ragioni espresse, e sotto le circostanze specificate nel Messaggio di Sua Eccellenza il Lord Alto Commissario del dì d'oggi diretto al Prestantissimo Senato, ed in virtù dei poteri accordati all'Eccellenza Sua dall'articolo IV, se-

zione 2.a, capitolo 7. della Costituzione di questi Stati, viene proclamata la Legge Marziale in quei distretti dell'isole di Cefalonia, nei quali si è esteso quest'ultimo movimento insurrezionale, segnalato da tanti atti atroci, nonmenochè in tutti quegli altri distretti che prendessero parte in tali movimenti.

Gli abitanti di tali distretti vengono resi informati, che tutto il carico di mantenere la forza militare, che venisse ordinata, della guarnigione pel fine di ristabilirvi l'ordine e proteggere i ben disposti, sarà a peso degli abitanti, — e continuerà fino a che gli implicati in questi ultimi avvenimenti avranno riportato la punizione condegna alla loro reità.

La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e sarà pubblicata a comune intelligenza.

Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio in questo giorno 30 di agosto 1849.

Per comando di Sua Eccellenza

J. FRASER,

segretario del Lord Alto Commissario.

VARIETA'

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI IN WASHINGTON

Washington, sede del governo generale degli Stati Uniti d'America e metropoli di quest'impero, fu edificata ad onore del grande cittadino che porta il medesimo nome, il quale, dopo aver dato l'indipendenza e la libertà alla propria patria, fece prova di sublime temperanza cittadina, rassegnando i maestri e ritraendosi semplice e privato tra la quiete delle domestiche pareti.

Questa città giace nel distretto così chiamato di Colombia; ella presenta un'apparenza imperfetta anzichè no; ha scarsa la popolazione ed è di assai poco momento in ordine al commercio.

Il principale edificio di Washington è il Campidoglio, il quale siede sopra un poggio nel centro della città, ed è consacrato alle bisogne legislative della Repubblica. Esso è costruito in bellissime pietre da taglio, è nello stile corintio, e costa quindici milioni di franchi.

Nell'Unione Americana lo stato è interamente popolare: vi sono le due Camere: ma nullo è il diritto di nascita; l'elezione è tutto.

Le adunanze non durano che tre ore al giorno, cioè dal mezzodì alle tre. Gli oratori possono parlare quanto loro talenti, senza che alcuno osi interromperlo e senza provocar mai nè espressioni di applauso o di disapprovazioni. Se non è un affare di altissimo rilievo, non è certo soverchia l'attenzione con cui sono ascoltati; e i membri, spessissime fiate, invece di prestarvi orecchio, barattano parole fra loro, scrivon lettere, leggono giornali di cui la Camera è inondata.

La maggioranza ha quivi sempre un grande rispetto per la minorità, nè avvien mai ciò che succede presso altre nazioni civili, in cui quella schiacciata e vilipenda questa senza rispetto al carattere di cui è vestita.

Se il gran concilio della Nazione trattasse con poco riguardo un Rappresentante, ciascuno degli Stati se ne terrebbe altamente offeso.

La Camera Alta, cioè il Senato d'America

sveglia un'altissima ammirazione in tutti i viaggiatori, i quali non possono a meno di applaudire in quel consesso l'altezza del senno e la maturità del consiglio congiunte a quella temperanza civile, che avvalorata gli Stati e li rende venerandi agli occhi di tutte le nazioni.

Pensieri Politici.

Qual impresa più nobile e grande, che il ribenedire e il santificare la causa del popolo avvilita e macchiata, da alcuni dei suoi fautori?

(F. Gioberti).

Fra i varj difetti che screditano i governanti pessimo è quello di non avere cuore nè forza per resistere ai conati tumultuari e alle sette intemperie.

(F. Gioberti).

Quando ogni uomo del popolo avrà avuto sin dalla prima età chi si sia occupato di formarli il cuore alla virtù, se sarà uno scellerato, si impiegherà con lui la mitraglia con dolore, ma senza rimorso.

(M. Azeoglio).

Credo però che se il popolo avesse quella vera educazione che gli è dovuta non occorrerebbero cannoni o patiboli. Un solo carcere, per un intero stato, forse neppure s'empirebbe.

(M. Azeoglio).

N. 2548.

I. R. DIREZIONE GENER. DELLE POSTE nel Regno Lombardo-Veneto

AVVISO

In base al valore dei generi ed alle comuni Contrattazioni veniva stabilito coll'Editto 13 Ottobre 1772 in milanesi Lire sette e soldi cinque la competenza di corsa a favore dei Mastri di posta per ogni coppia Cavalli e per ciascuna posta.

Questo prezzo a malgrado delle diversità dei tempi, che si sono di mano in mano incalzati gli uni sopra gli altri, non è stato successivamente portato a calcolo nel determinare i rapporti col l'aumento del costo delle scorte vive e morte inservienti all'esercizio delle singole stazioni di posta Cavalli; sicchè li rispettivi appaltatori di esse non hanno mai cessato dal rappresentare per un provvedimento, onde aver modo di sopprimere ai loro impegni, che ascendono una scala sempre più elevantesi in proporzione all'incremento, che si spiega nel prezzo d'acquisto, dei varj oggetti collo sviluppo progressivo delle sociali relazioni.

Un fatto costante dimostrato in generale, e nel particolare poi comprovato dal risultato delle deficienze, che minime per se stesse non offrivano isolatamente titolo di speciale riguardo ma accumulate col progredire dei tempi hanno ora una entità efficiente nello sbilancio fra i redditi e gli oneri dell'impresa, chiama la seria attenzione della pubblica Amministrazione delle poste nel Territorio Lombardo-Veneto, e questa Direzione generale, prendendo pur norma dalle pratiche in vigore nel proposito presso gli altri stati della Corona, ed all'appoggio del proprio Regolamento organico, sanzionato dal sig. Ministro del Commercio, Industria ed Opere pubbliche con rispettato suo Rescritto 10 Giugno p. p. dispone che a datare dal 4 del prossimo futuro Ottobre le competenze per servizio di posta Cavalli regolate come segue:

Per ogni Cavallo e per posta L. 3, 60
Mancila al postiglione per ogni Cavallo per posta 1, 25
idem allo stalliere per coppia Cavalli nella propria stazione 30
Per Nolo di un legno a quattro ruote coperto, per posta 1, 80
idem di un legno scoperto detto 1, 80
Per le corse accelerate a modo di Corriere saranno a corrispondersi per ogni Cavallo e per posta 4, 60

Mancila al postiglione per ogni Cavallo e per posta 1, 25
Per le Corse di servizio Erariale, come per quelle delle private Imprese di diligenza o messaggerie per il periodico trasporto di persone, restano derogate rispetto alle seconde all'articolo 3. dell'italico Decreto 26 Luglio 1844, li Mastri di posta consegneranno per ogni Cavallo e per posta 3, — ed il postiglione la mancila, per ogni Cavallo e per ciascuna posta 75

Mancila allo stalliere per coppia Cavalli nella propria stazione 20
Sta però in facoltà dei Mastri di posta di non accordare i loro Cavalli per il prezzo suindicato alle Imprese le quali in questo caso potranno stabilire per loro conto delle stazioni di cambio per le proprie vetture, non pagando ai primi che 30 Centesimi per ogni Cavallo e per ogni posta.

Stante poi la condizione eccezionale delle rispettive due stradali montane della Spluga e della Stelvio le stazioni di

BORMIO, SANTA MARIA, CHIAVENNA e CAMPO DOLCINO percepiranno o i servizi sia in andata oppure in ritorno.

Per ogni Cavallo e per posta 4, —
Mancila al postiglione simile 1, 25
Per Nolo del legno esposto, compresa la scarpa, per posta 3, —
idem scoperto simile 2, —

Quelle di Tirano e di Riva di Chiavenna godranno dell'eguale tariffa di lavoro soltanto però nel servizio diretto per Bormio la prima, per Chiavenna la seconda, non militando per esse il titolo di reciprocazione.

Locchè si porta a pubblica cognizione per comune intelligenza e norma.

Veneta 11 Settembre 1849.

L'I. R. Consigliere Direttore generale delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto

BOECKING.

N. 8650.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 Settembre p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle due case qui sotto descritte di ragione indivisa della massa concorsuale dell'obrata Cecilia Olivo-Piutti e dell'interdetto Giovanni Piutti di Cividale, alle seguenti condizioni:

- La delibera non avrà luogo che sull'offerta di un prezzo eguale o superiore alla stima recentemente rettificata.
- L'asta si terrà sopra ciascun lotto separatamente.
- Gli oblatori dovranno caucionare l'offerta con deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell'importo della stima del lotto subastato, decimo che sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario e che agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.
- Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera depositare il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.
- Tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi, come altresì quelle pel tubatore e per i bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle due Case.

Lotto I. Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel borgo interno di porta bresana, marcata col N. 601 di Mappa e col Civ. N. 223 della superficie di pert. 0. 31 estimo L. 12. 30 tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezzodi strada Comanale, ponente Domenico Tourat, ed a tramontana il rivolo detto Rosigiano, stimata L. 2960. 55

Lotto II. Casa di muro coperta di coppi situata in Cividale nella contrada di S. Maria di Corte, marcata col civ. N. 173, ed in mappa col N. 1096. 1007, della superficie di centim. 30, estimo Ital. L. 311. 91, tra i confini a levante Prete Onorio Marzuttini, a mezzodi Domenico Soberti, a ponente Dardi Eredi q. Donato, ed a tramontana Strada pubblica, stimata Aust. L. 5963. 80

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, e per tre volte inserito nel foglio del Friuli.

Il R. Pretore
BERNARDI.

Dalla I. R. Pretura
Cividale 29 agosto 1849.
BASSI scrittore.

(3.a pubb.)

N. 9181

EDITTO

Con odierno Decreto fu interdetto per demenza il sig. Luigi Zampari del fu Antonio di Cividale, e gli fu deputato in Curatore ordinario il fratello sig. Carlo Zampari.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel Foglio di Verona e in quello del Friuli.

Il R. Pretore

BERNARDI.

Dall' I. R. Pretura
Cividale 29 agosto 1849.

BASSI scrittore.

(3.a pubb.)